



Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

MODELLO GESTIONE E ORGANIZZAZIONE
D.LGS 231/01

PARTE GENERALE

G.B.G.

Rev. 04 – APR.23



Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

INTRODUZIONE	ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.
APPROCCIO METODOLOGICO	5
I DATI SOCIETARI	5
ELENCO DEI REATI PRESUPPOSTO MARZO 2023	9
LA NORMATIVA: IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231	12
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E PROTOCOLLI	13
CODICE ETICO O DI COMPORTAMENTO E SISTEMA DISCIPLINARE	14

Introduzione

Il Sistema di Gestione e Organizzazione fa riferimento al presente documento, in conformità al D.Lgs. 231/01.

Il D.Lgs. 231/01, derivante dalla Legge Delega n. 300/2000, stabilisce la diretta e immediata responsabilità amministrativa degli Enti per i fatti illeciti commessi nell'interesse o a vantaggio di questi dalle persone in posizione apicale o alle loro dipendenze, contrariamente al tradizionale principio dell'ordinamento italiano secondo il quale "societas delinquere non potest".

Di conseguenza, la responsabilità sorge come risultato di una "colpa organizzativa", per cui l'Ente può essere soggetto all'applicazione di sanzioni amministrative di natura pecuniaria, interdittiva o accessoria, comminate dal giudice penale in funzione della gravità dell'illecito commesso.

In particolare:

a. Le sanzioni pecuniarie (articoli 10, 11, 12 del D.Lgs. 231/01) si applicano in tutti i casi in cui sia riconosciuta la responsabilità dell'Ente. Vengono applicate per "quote", in numero non inferiore a 100 e non superiore a 1.000, mentre l'importo di ciascuna quota varia da un minimo di 258,23 € ad un massimo di 1.549,37 €. Il numero di quote viene stabilito dal Giudice sulla base degli indici individuati dal comma 1 dell'art. 11, mentre l'importo delle quote è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'Ente coinvolto.

b. Le sanzioni interdittive (articolo 9, comma 2 del D.Lgs. 231/01) sono applicabili solo nelle ipotesi tassativamente previste e solo per alcuni reati. Le sanzioni interdittive, a loro volta, si suddividono in:

- l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

- Sanzioni accessorie (art. 9, comma 3 del D.lgs. 231/2001): consistono nella confisca dei beni che sono stati utilizzati per commettere il reato o che ne costituiscono il profitto, nonché nella pubblicazione della sentenza di condanna sul sito web dell'ente, a spese dello stesso.

È quindi fondamentale che l'Ente adotti un Sistema di Gestione e Organizzazione efficace per prevenire la commissione di reati in ambito aziendale e per individuare tempestivamente eventuali comportamenti illeciti. Il documento presente è un importante punto di riferimento per la definizione delle attività necessarie a garantire il rispetto delle norme e la tutela dell'Ente e dei suoi stakeholders.

Inoltre, è importante che l'Ente realizzi periodiche attività di formazione e sensibilizzazione del personale e che preveda la nomina di un Responsabile della Conformità, il quale ha il compito di vigilare sull'applicazione del Sistema di Gestione e Organizzazione, di coordinare la gestione degli eventi di non conformità e di effettuare periodiche valutazioni sulla sua efficacia.

Il Giudice in sede penale determina il tipo e la durata delle sanzioni interdittive, come per le sanzioni pecuniarie, tenendo conto dei fattori specificati dall'art. 14 del Decreto.

Le sanzioni interdittive durano almeno tre mesi e al massimo due anni e possono essere applicate all'Ente se ci sono gravi indizi di responsabilità o un pericolo concreto di commettere reati simili.

Inoltre, l'Autorità Giudiziaria può disporre il sequestro preventivo delle cose confiscabili e il sequestro conservativo dei beni mobili e immobili dell'Ente, se ci sono ragioni per ritenere che manchino le garanzie per il pagamento delle sanzioni.

Il D.lgs. 231/01 consente di sottrarsi a queste gravi sanzioni e prevede l'esonero dall'applicazione delle sanzioni se l'Ente ha adottato ed efficacemente attuato un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" per prevenire i reati menzionati nel decreto.

L'Ente non è dunque ritenuto responsabile se i vertici hanno agito nell'interesse proprio o di terzi, mentre per le persone fisiche sottoposte alla loro direzione o vigilanza, l'Ente non è responsabile se dimostra che ha adottato modelli di organizzazione e di gestione idonei, ha affidato il controllo ad un organismo autonomo e se l'autore dell'illecito ha agito fraudolentemente.



Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

APPROCCIO METODOLOGICO

L'analisi della struttura organizzativa e l'identificazione delle aree a rischio ai fini della commissione degli illeciti introdotti nel d.lgs. 231/01, rappresentano il primo passo operativo del processo di implementazione del modello 231 e del sistema dei controlli interni.

Queste attività sono state condotte conformemente alle disposizioni dettate dalle Linee Guida emanate da Confindustria nel marzo del 2002 e s.m.i.: le Linee Guida prevedono che i modelli debbano contenere l'individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati, e costituiscono, pertanto, l'imprescindibile punto di partenza per la corretta costruzione di un Modello 231.

I DATI SOCIETARI

I dati identificativi dell'Organizzazione e del sito, oggetto del Sistema, sono contenuti nella tabella sottostante e fanno parte delle informazioni relative al contesto interno.

I dati identificativi dell'Organizzazione e del sito, oggetto della presente Analisi, sono contenuti nella tabella sottostante.

Denominazione sociale e Forma giuridica	G.B.G. S.r.l.
Indirizzo della sede legale	Via Campania, 3 – 41051 Castelnuovo Rangone – Fraz. Montale Rangone (MO)
Indirizzo della sede operativa	Via Campania, 3 – Via Campania 4/a-h – Via Campania, 1/b – Via Campania, 4/m 41051 Castelnuovo Rangone – Fraz. Montale Rangone (MO)
Codice Fiscale - Partita I.V.A.	00196560361

“Company Profile”

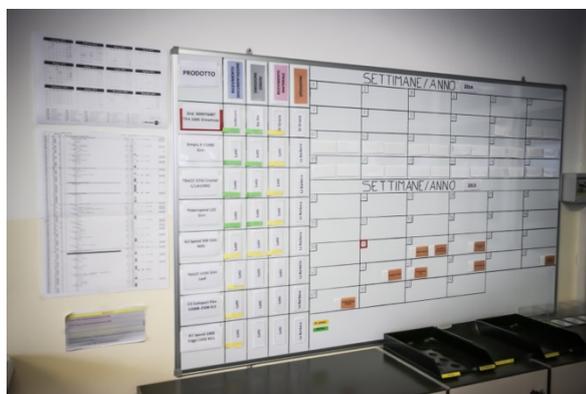
GBG Srl nasce grazie a tre famiglie di Modena, che hanno condiviso la loro passione per l'eccellenza qualitativa nella meccanica di precisione.

Dal 1969, fin dall'inizio della sua attività, l'azienda offre ai suoi clienti soluzioni concrete ed originali, adatte a soddisfare gli specifici requisiti tecnici.

Grazie al parco macchine all'avanguardia, GBG Srl produce componenti meccanici di precisione, realizzando produzioni complesse in titanio, acciaio inossidabile e leghe di alluminio.

Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

Questa forte specializzazione permette all'azienda di essere presenti in molti settori della meccanica di precisione.



I punti di forza GBG Srl sono gli oltre 80 lavoratori, costantemente addestrati e con bassissimo turnover. Queste persone costantemente cooperano per soddisfare perfettamente le esigenze dei clienti, attraverso la realizzazione di componenti meccanici di precisione, garantita dalla affidabilità dei materiali e meticolosità delle lavorazioni, grazie a sistemi aggiornati e macchinari di ultima generazione.

GBG Srl non solo ha un'infrastruttura IT virtuale che garantisce il più alto servizio HA (alta affidabilità), ma assicura anche che ogni prodotto sia sottoposto a diversi controlli rigorosi per verificare il rispetto delle condizioni richieste dal cliente, prima di essere consegnato.

Gli stabilimenti occupano una superficie di circa 5.000 metri quadrati coperti e l'azienda soddisfa le esigenze dei diversi clienti italiani e stranieri, grazie alla sua qualificazione nello sviluppo della meccanica di precisione.



Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale



GBG Srl è specializzata nella fornitura e l'assemblaggio di componenti meccanici di precisione con tecniche specifiche e soddisfa le esigenze dei clienti in Italia e all'estero.

La Società è presente sul mercato dal 1969 con una profonda devozione e una forte volontà di fornire il miglior servizio a quei

clienti che cercano componenti meccanici, torniti e fresati.

Fin dall'inizio della sua attività, GBG Srl si propose di scoprire le strategie per un miglioramento continuo, che ha permesso alla Società di mantenere alti livelli di competitività nella produzione e assemblaggio di componenti meccaniche di precisione.

Per realizzare questa politica, ha implementato e sviluppato un sistema di controllo della qualità e della produzione certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001.



Descrizione sintetica della struttura organizzativa e produttiva aziendale

Organico aziendale ed organizzazione del lavoro

Per i dettagli dell'organigramma aziendale è consultabile il documento: AMOQ01 "Organigramma aziendale generale", mentre le competenze del personale sono monitorate come specificato nella procedura PQ7 "Formazione e addestramento del personale".

Descrizione sintetica del contesto interno in cui si sviluppano i processi aziendali

La struttura della Società è articolata in dipartimenti funzionali, tutti integrati e coordinati al fine di gestire le varie fasi del ciclo di realizzazione e per soddisfare le richieste con tempestività e precisione.

Amministrazione: gestisce la contabilità, la fatturazione, i pagamenti e gli aspetti contrattuali dei rapporti con i dipendenti.

Commerciale: gestisce l'emissione delle offerte ai clienti e le trattative commerciali

Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

Ufficio Vendite: gestione degli acquisti e delle vendite.

Pianificazione / Produzione / Ufficio Logistica: si occupa della gestione e dell'organizzazione delle forniture, degli ordini di produzione e gestisce le specifiche tecniche.

IT / Data Center: analizza i dati raccolti dal reparto di produzione, gestisce la creazione di applicazioni fatte per la Società e la manutenzione dei sistemi informativi aziendali.

Ufficio Controllo Qualità: svolge attività di controllo in accettazione e dei nuovi prodotti, oltre che di misurazioni in supporto alla produzione ove richiesto e la taratura degli strumenti di misura.

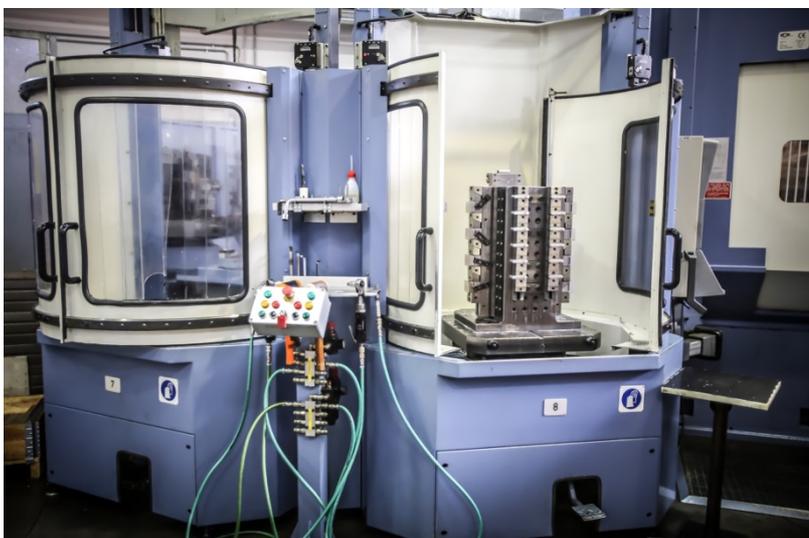
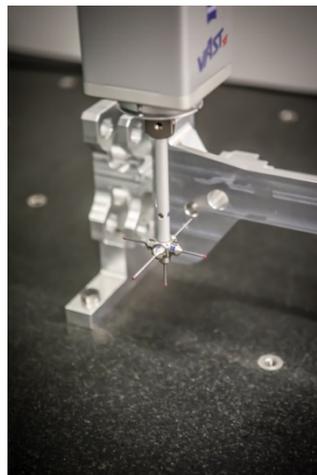
Reparto macchine utensili: esegue la programmazione CNC, progetta e produce attrezzature interne, decide il lancio degli ordini di produzione, si occupa della gestione e della manutenzione di macchine utensili.

Reparto finitura: esegue finiture finali, etichettatura pneumatica, raddrizzamento, ecc

Reparto Montaggio: montaggio di macchinari e di parti di macchinari automatici, seguendo le istruzioni del cliente.

Magazzino: esegue la spedizione e la ricezione dei componenti semilavorati o finiti, trasporto interno per il reparto produzione e montaggio.

Magazzino materie prime e taglio: esegue il ricevimento e il taglio delle materie prime





Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

ELENCO DEI REATI PRESUPPOSTO MARZO 2023

Art. 24 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture [Articolo modificato dalla L. 161/2017 e dal D.Lgs.n.75 del 14 luglio 2020].

Art. 24-bis Delitti informatici e trattamento illecito di dati [Articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008, modificato dai D.Lgs.7 e 8/2016 e dal D.L. n. 105/2019]

Art. 24-ter Delitti di criminalità organizzata [Articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009, modificato dalla L. 69/2015 e da D.Lgs.n.19 del 2 marzo 2023]

Art. 25 Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità', corruzione e abuso d'ufficio [Articolo modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla Legge n. 3 del 9 gennaio 2019 e modificato dal D.Lgs.n.75 del 14 luglio 2020]

Art. 25-bis Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento Articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L.n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal D.Lgs.n.125/2016]

Art. 25-bis.1 Delitti contro l'industria e il commercio [Articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

Art. 25-ter Reati societari [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015 e successivamente dal D.Lgs. n.38/2017 e da D.Lgs.n.19 del 2 Marzo 2023]

Art. 25-quater Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali [Articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]

Art. 25-quater.1 Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 583-bis c.p.) [Articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]



Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

Art. 25-quinquies Delitti contro la personalità individuale [Articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003 e modificato dalla L. n. 199/2016]

Art. 25-sexies Reati di abuso di mercato [Articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005] e altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187-quinquies TUF) [articolo modificato dal D.Lgs. n. 107/2018 e dalla Legge n.238 del 23 Dicembre 2021]

Art. 25-septies Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro [Articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007]

Art. 25-octies Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014 e da D.Lgs.n.195 del 18 novembre 2021]

Art. 25-octies.1 Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.184 del 18 novembre 2021]

Art. 25-novies Delitti in materia di violazione del diritto d'autore [Articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]

Art. 25-decies Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria [Articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]

Art. 25-undecies Reati ambientali [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015 e da D.Lgs. n. 21/2018]

Art. 25-duodecies Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.109/2012 e modificato dalla Legge n. 161/2017]

Art. 25-terdecies Razzismo e xenofobia [Articolo aggiunto dalla L. n. 167/ 2017 e modificato dal D.Lgs.n.21/2018]



Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

Art. 25-quaterdecies Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati [Articolo aggiunto dall'Art.5 della L.n.39/2019]

Art. 25-quinquiesdecies Reati tributari [Articolo aggiunto dal D.L. n.124/2019 coordinato con Legge di conversione n.157/2019 e modificato dal D.Lgs.n.75/2020]

Art. 25-sexiesdecies Contrabbando [Articolo aggiunto dal D.Lgs.n.75/2020]

Art. 25-septiesdecies Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale [Articolo aggiunto da L.n.9 del 22 marzo 2022]

Art. 25-duodecimes Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici [Articolo aggiunto da L.n.9 del 22 marzo 2022]

Art. 26 Delitti tentati Art. 12, Legge n. 9/2013

Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]

Legge n.146/2006 Reati transnazionali [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i reati previsti dalla normativa in oggetto se commessi in modalità transnazionale]

LA NORMATIVA: IL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N. 231

Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità degli enti per gli illeciti derivanti alla commissione di un reato ovvero un sistema di responsabilità autonomo, caratterizzato da presupposti non corrispondenti a quelli previsti per la responsabilità penale della persona fisica.

In particolare, un "ente" può essere ritenuto responsabile se, prima della commissione del reato da parte di un soggetto ad esso funzionalmente collegato, non ha adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e gestione idonei per evitare il verificarsi di reati della specie prevista dalla normativa.

I lineamenti della responsabilità da reato dell'ente

Il decreto 231 sanziona l'ente che non si sia operato per evitare il verificarsi di determinate condotte criminose.

Gli elementi costitutivi dell'illecito dipendente da reato

Elemento costitutivo è la commissione di un reato-presupposto da parte di uno dei seguenti soggetti qualificati:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale e che svolgono, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente stesso. Soggetti "apicali";
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei soggetti apicali.
- se il reato è stato commesso nel suo interesse o a suo vantaggio.

Il fine del modello è dunque quello di consentire alla Società di dimostrare l'adempimento delle obbligazioni di cui al D.Lgs. 231/2001 per impedire la commissione di reati del tipo di quello realizzato.

Se il reato è commesso da soggetti apicali l'ente è responsabile:

- se non ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e gestione idonei a impedire reati della specie di quello commesso (art. 6, comma 1, lett. a, decreto 231);
- se non ha istituito un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, il quale abbia effettivamente vigilato sull'osservanza dei modelli;
- oppure se il reato è stato commesso per fraudolenta elusione dei modelli da parte del soggetto apicale infedele.

Se il reato è commesso da soggetti sottoposti l'ente è responsabile:

- se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza da parte dei soggetti apicali qualora l'ente abbia adottato ed efficacemente attuato un modello idoneo (art. 7, comma 2). Per efficace attuazione del modello si intende:
 - a) una verifica periodica e l'eventuale modifica del modello;
 - b) un sistema disciplinare.

Il decreto 231 prevede diverse sanzioni per gli enti che commettono reati.

Le sanzioni patrimoniali includono una sanzione pecuniaria e la confisca del prezzo o del profitto del reato. La sanzione pecuniaria si basa su un sistema di quote, con un numero minimo e

massimo di quote stabilito per ogni illecito. Il giudice determina il numero di quote e l'importo delle singole quote, tenendo conto della gravità del fatto e delle condizioni economiche dell'ente. **La confisca** può essere eseguita sui beni costituenti il prezzo o il profitto del reato o su somme di denaro o altre utilità di valore equivalente. Le sanzioni interdittive colpiscono l'attività dell'ente e possono essere comminate in caso di reato che ha procurato un profitto di rilevante entità, gravi carenze organizzative o reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni interdittive possono includere l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca delle autorizzazioni, il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti e sussidi e il divieto di pubblicizzare beni o servizi. In caso di sanzioni interdittive, il giudice può disporre la pubblicazione della sentenza di condanna, che può avere un impatto negativo sull'immagine dell'ente.

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E PROTOCOLLI

Per la costruzione del modello di organizzazione, gestione e controllo le fasi principali in cui il sistema di prevenzione dei rischi 231 si articola sono le seguenti:

- a) **l'identificazione dei rischi potenziali:** ossia l'analisi del contesto aziendale per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare eventi pregiudizievoli per gli obiettivi indicati dal decreto 231.
- b) **la progettazione del sistema di controllo** (cd. "protocolli" per la programmazione della formazione e attuazione delle decisioni dell'ente), ossia la valutazione del sistema esistente all'interno dell'ente.

Definizione di "rischio accettabile"

La soglia di accettabilità, nei casi di reati dolosi, è rappresentata da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non FRAUDOLENTEMENTE (art. 6, comma 1, lett. c, "le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione").

Per i reati colposi la soglia di rischio accettabile è rappresentata dalla realizzazione di una condotta in violazione del modello organizzativo di prevenzione (e, nel caso dei reati in materia di salute e sicurezza, dei sottostanti adempimenti obbligatori prescritti dalle norme prevenzionistiche).

A) Sistemi di controllo preventivo dei reati:

- Sistema organizzativo aggiornato, formalizzato e chiaro.
- Procedure manuali ed informatiche (sistemi informativi)
- Poteri autorizzativi e di firma
- Comunicazione al personale e sua formazione
- Sistema di controllo integrato
- Codice etico e di comportamento
- Formazione e addestramento
- Sistema di monitoraggio

I protocolli sono contenuti nella Parte Speciale del Modello 231/01. Questa parte specifica le regole e i protocolli obbligatori che l'organizzazione deve adottare per prevenire la commissione di reati all'interno della propria attività.



Modello di Gestione e Organizzazione Parte generale

In particolare, la Parte Speciale del Modello 231/01 contiene:

-Una descrizione dettagliata dei reati che l'organizzazione intende prevenire, ovvero quelli indicati dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

-
- I protocolli per prevenire i reati adottati dall'organizzazione. Questi protocolli prevedono le misure organizzative e procedurali necessarie per prevenire la commissione dei reati.
- Le modalità di attuazione dei protocolli obbligatori, ovvero le procedure da seguire per garantirne l'efficacia.
- Le sanzioni disciplinari previste per i dipendenti e i soggetti esterni che violano le regole previste dal Modello 231/01.
- Il programma di formazione per i dipendenti, finalizzato a diffondere la conoscenza dei reati previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, dei protocolli obbligatori adottati dall'organizzazione e delle sanzioni previste in caso di violazione.
- Il sistema di monitoraggio e verifica del Modello 231/01, ovvero le modalità per verificare l'efficacia delle misure adottate e identificare eventuali carenze o criticità da correggere.
- L'elenco dei soggetti responsabili dell'attuazione del Modello 231/01, ovvero i soggetti incaricati di coordinare l'attività di prevenzione dei reati all'interno dell'organizzazione.

CODICE ETICO O DI COMPORTAMENTO E SISTEMA DISCIPLINARE

Il codice etico ed il codice disciplinare sono due documenti ufficiali dell'ente che completano il modello di gestione e organizzazione e contengono un insieme di diritti, doveri e responsabilità dell'ente nei confronti dei suoi portatori d'interesse, tra cui dipendenti, fornitori, clienti, pubblica amministrazione, azionisti, mercato finanziario, eccetera.

Tale codici mirano a promuovere o vietare specifici comportamenti, indipendentemente da quanto previsto a livello normativo, e possono prevedere sanzioni disciplinari proporzionate alla gravità delle eventuali infrazioni commesse.

Il codice etico è un documento voluto e approvato dal massimo vertice dell'ente.